

polemiche tv

**«STRISCIA» CONTRO «AFFARI TUOI» PER CONCORRENTE «SOSPETTA»**

Dopo aver svelato a fine novembre la «coincidenza» dell'amico della produttrice di *Affari tuoi* che si era aggiudicato 20.000 euro, *Striscia* la notizia ha raccontato ieri sera un'altra vicenda, che la redazione del programma di Canale 5 definisce «miracolosa», legata al quiz di Raiuno e alla Lotteria Italia. «Il caso», dice *Striscia* - riguarda la fidanzata di un collaboratore della Endemol Italia, la società produttrice di *Affari tuoi*, la quale giocando ai pacchi si è aggiudicata un premio da 15.000 euro». Il servizio è andato in onda nonostante la diffida dei legali del giovane collaboratore di Endemol.

su Raitre

**SYUSI BLADY, LA TAP-MODEL CHE ORA VIAGGIA DA SOLA NEI MISTERI DEL GLOBO**

Rossella Battisti

È ancora lei, la tap-model dei nostri sogni di teletenti medi immersi nel flutto amniotico della tv, è ancora la Syusy Blady a darci un sussulto di simpatia vitalità, a portarci in giro per il mondo. Sempre per caso, ma stavolta senza il Patrizio (Roversi) accanto, navigatrice en solitaire, spigliata spigolatrice di misteri da cogliere qua e là dai tredici anni di viaggio alla scoperta delle culture e dei luoghi più disparati. Misteri per caso si chiama la nuova bussola di orientamenti della fantasia in onda su Raitre, prima o durante i pasti (alle 13,15) a seconda che vogliate una visione propiziatrice ai sapori o una spezia per condirci idealmente il cibo del pranzo. Syusy si propone come accompagnatrice e/o sollecitatrice di curiosità in posti o in incontri fascinosi.

L'intenzione del programma, che si distende come appuntamento settimanale dal lunedì al venerdì su testi e regia di Maurizia Giusti con il coinvolgimento di Syusy, è quella infatti di «svelare» particolarità dei paesi visitati, ma anche i «misteri», gli «interrogativi» e le leggende del luogo.

Filmati, frammenti e memorie di viaggio, ma anche la Syusy come inviata «particolare» in quel di Bologna, trasformata in studio mobile, da dove Blady si muove rapida a titillare passanti e studenti, massaie e studiosi sugli argomenti proposti nelle varie puntate. In quella di oggi si parlerà di nomadi, non del complesso musicale come fraintende un malcapitato studentello interpellato da Syusy, ma le popolazioni migratrici. Gruppi sempre più rari, da ricercare nel-

la fredda Lapponia, il paese di Babbo Natale e di un'economia tutta giocata sulle renne. Ospite dei Sami, così si chiamano gli antichi lapponi, in cerca di tradizioni da scoprire e mitologie tanto arcaiche da risalire al Neolitico. Codina veloce, la Syusy se ne va con la treccia al vento del nord trainata da una slitta coi cani, a bere ritualmente una tisana calda in una delle ultime tende Sami e ad ascoltare un canto che sembra quello dei pellirossa e invece è proprio di qui, inno propiziatorio per armonizzare i rapporti degli umani con le renne.

Poi bilancia, la Syusy, il gelo con l'afa del deserto tra i nomadi che non ci sono più perché non piove da vent'anni e non ha senso muoversi in cerca dei pascoli. Nel corso della puntata si tocca anche l'An-

dalusia, in cui si ritrovano i nomadi per eccellenza, i gitani venuti in epoca remota dall'India del nord e migrati per successive generazioni in tutta Europa. Piuttosto diffusi qui sulla terra di Carmen, dove vestirsi con balze, scialli e fiore tra i capelli è tuttora un'usanza poco bizzarra e nemmeno la Syusy viene guardata strano se indossa un falpalà a pallini bianco e verde. Soprattutto se siamo durante la «feria», quando ci si incontra tra un ticchettare di tacchi flamenchi, un olè e una prece alla Madonna di Rossio, in locali dove il divieto del fumo è ancora nell'iperuranio legislativo. Altri misteri nelle prossime puntate a ridosso dei Templari e del Santo Graal, sulla rotta di Colombo e su quella di perdute mappe per Atlantide.

**IL CALENDARIO DEI BAMBINI**

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari» in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

**in scena**

teatro | cinema | tv | musica

**IL CALENDARIO DEI BAMBINI**

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari» in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

“ In Africa si muore anche di disinformazione ma i segnali su ciò che saremo arrivano da lì

Andrea Guermandi

**SIENA** Dovremmo davvero essere tutti africani per capire il dramma, il sangue, le lacrime, la fame e la disperazione che si vivono quotidianamente, da decenni e da secoli in quello straordinario, enorme e dimenticato continente. E invece, da secoli e da decenni, di ciò che succede in Africa, in quella profonda e tribale, ma anche in quella che si affaccia sulla cosiddetta civiltà occidentale, non importa granché. L'Africa si «comunica». E quasi non esiste. Lo dicono, con una sintonia significativa, uno studio realizzato dall'università di Siena e le parole e l'impegno di un «comunicatore» singolare come Beppe Grillo che, questa sera, nell'aula Franco Romani di piazza San Francesco, dialogherà - ma monologherà anche - con gli studenti e con i docenti che nel pomeriggio discuteranno di quanta e di quale Africa viene raccontata dai media.

«L'idea di discutere di Africa - racconta Beppe Grillo - mi sembra rappresenti esattamente quello che è il nostro futuro come persone. Non possiamo non dirci coinvolti da ciò che succede là. La mia, ovviamente, sarà una testimonianza personale. Ascolterò con attenzione gli esiti della ricerca e cercherò di interagire con gli studenti. Credo che sia necessario interpretare certi segnali che ci arrivano. Siamo nel pieno della terza guerra mondiale e io faccio il partigiano».

L'osservatorio del dipartimento di scienze della comunicazione dell'università di Siena ha svolto un'analisi quantitativa e qualitativa di due mesi di informazione italiana per capire quanto pesi sui mezzi di comunicazione un continente che conta 900 milioni di persone e oltre 50 nazioni. A illustrarla saranno i docenti Maurizio Boldrini, Giovanni Gozzini e Marcello Flores, assieme a Giulio Cederna della onlus Amref, organizzazione sanitaria in Africa, ai giornalisti Jean Leonard Touadi e Pietro Veronese e il poeta Fuzum Brham Tesfai.

Fra un paio di settimane, Beppe Grillo inizierà la tournée con il nuovo spettacolo *Beppegrillo.it*. Da casa sua, al telefono, Grillo accetta di rispondere a qualche domanda.

**Allora Beppe, cominci dall'Africa per parlare del nostro futuro...**

Diciamo che comincio dall'Africa perché è il nostro futuro, il futuro dei nostri figli, ciò che saremo. Se non capiamo certi segnali che ci arrivano, non sapremo dove andare. L'Africa non sta bene, ma nessuno sa ciò che succede nel Darfur, nel Ruanda, nessuno ha capito che è in atto la terza guerra mondiale. Nessuno lo sa per eccesso di informazione. Che è disinformazione. E di disinformazione si muore. Dobbiamo smetterla di pensare ai prodotti interni lordi, alla beneficenza «dopo», ai messaggi sempre «dopo» e mai

**TEATRO CIVILE**  
**BEPPE GRILLO**  
*Leggi private, pubblici guai*



Beppe Grillo al centro. Sotto Cesare Previti



**la rassegna**

**«Mondografie» bolognesi su conflitti e migrazioni**

**Bologna** Una particolare rassegna, non solo teatrale, usa una peculiare organizzazione «multimediale» per approfondire alcuni problemi alla base degli attuali e tremendi «conflitti globali»: l'iniziativa parte venerdì 14 gennaio a Bologna (e si dipana per sei venerdì fino al 4 marzo) e ha il titolo *Mondografie*, organizzata insieme da Gruppo Libero-Teatro San Martino, Circolo Arci Sesto Senso e Radio Città del Capo, ed è sostenuta dal Quartiere San Vitale con il Comune e la Provincia. Si tratta di serate a tema che cominciano con due incontri (uno alle 17.30 al Sesto Senso e uno alle 21 al San Martino), con esperti e docenti di geopolitica ed economia internazionale, accompagnati da proiezioni video e seguiti da uno spettacolo dedicato all'argomento; dal circolo poi è previsto un collegamento in diretta con l'emittente radiofonica per informare gli ascoltatori sul dibattito in corso.

Il primo appuntamento è venerdì 14 gennaio ed è dedicato a «Visioni dell'Islam, crisi riforme e conflitti», sia in Iraq che in Medio Oriente. Va poi in scena *Nostro Santo Orlando* di e con Lorianò Della Rocca, produzione del Gruppo Libero. Il 21 gennaio l'argomento è

«L'Altramercia, America Latina tra memoria e trasformazione» e lo spettacolo è *Gente come uno* con Manuel Ferriera, regia di Elena Lolli, produzione Alma Rosé (Milano). Il 28 gennaio sono le «migrazioni contemporanee» ad essere al centro della riflessione e lo spettacolo si chiama *Portraits: in giro per i caffè del mediterraneo*, di e con Pino Petruzzelli, produzione Centro Teatro Ipotesi di Genova. Il 18 febbraio si percorrono le «Vie dell'Africa, le mappe dei movimenti sociali» e lo spettacolo è *Saro-Wiva, non mi piace l'Africa*, regia di Roberto Biselli, anche in scena con Antonio Coatti, produzione Teatro di Sacco (Perugia)-Shell Vibes Rimini. Il 25 febbraio l'argomento preso in esame sarà «Panic! La psicosi collettiva come arma politica» e l'incontro previsto al San Martino è con tre scrittori (Wu Ming-1, Valerio Evangelisti e Giuseppe Genna), seguito dallo spettacolo *Defcon X* di e con Daniele Bergonzi e Andrea Giovannucci, Compagnia Fantasma di Bologna.

La rassegna si concluderà il 4 marzo con «All'armi, la guerra come continuazione della guerra?» e lo spettacolo *A come Srebrenica*, di e con Roberta Biagiarelli, produzione Babelia (Bologna) e InTeatro (Polverigi).

“ Smettiamola con la beneficenza che arriva sempre «dopo», è patetica, dobbiamo arrivare «prima»

il male si ripete da secoli. E la solidarietà che facciamo a suon di spiccioli o di milioni francamente mi sembra patetica e falsa.

**E allora?**

E allora occorre che le gente cerchi le informazioni attraverso un altro modo, attraverso un altro mediatore. Lo sta già facendo, per fortuna, e mi sento abbastanza ottimista. Credo che il nuovo modo sia la rete. Ovviamente ci sono pericoli anche qui: le multinazionali, le spa, le finestre globali che qualcuno gestisce e determina, ma ho fiducia. Diciamo che ho più fiducia di prima perché nella rete io agisco con qualcun altro. E mi sento di dare un consiglio ai politici: fate un programma in rete.

**Parli dei politici perché forse li ritieni una categoria di intermediazione tra la gente e i problemi?**

Dovrebbe essere così. Ma non è così. Il politico sguaizza e saltella, ma non esce dal laghetto. Invece, dovrebbe osservarsi e capire che la rete lo sta by-passando. Pensa a quell'immagine del ministro degli esteri Fini al banchetto dei dispersi dello tsunami. Ha raccontato cose che la gente sapeva già da tempo da internet. La gente si era mossa già prima.

**Quindi se la politica non si adegua ai nuovi strumenti è fuori gioco?**

In un certo senso sì. Non siamo ancora a quel punto cruciale. Ma con la rete, gli sms, i blog, le riunioni interattive e quando la tecnologia sarà un po' più semplice ancora, ecco, la gente avrà un motore straordinario di civiltà.

**E i politici non avranno più senso?**

Avranno senso se riusciranno a capire cosa significa pluralismo e democrazia. Adesso sono dei pubblicitari, ingannano con la parola come Goebbels, che diceva che il lavoro rendeva liberi e lo faceva scrivere sui campi di concentramento... Tieni conto che io penso che la parola pubblicità sia buona perché evoca il pubblico. Ma ora è l'opposto: è «privatità». Uno che si fa le leggi per se stesso e per gli amici, eccetera eccetera. Già negli anni Trenta i nazisti fecero la campagna contro il fumo e contro l'amianto e i tumori già si conoscevano e c'era già il mito dello stare in forma. E poi il guarire, e l'ebreo come tumore da estirpare... No, ragazzi, non conosciamo la storia e la storia si può ripetere. Per questo io faccio il partigiano. Riceviamo un'overdose di informazioni, ma siamo abbastanza incapaci di intendere e di volere. Siamo nel comma 22 e siamo sempre allo stesso punto: chi è pazzo può essere esonerato dalle missioni, ma chi chiede di essere esonerato dalle missioni non può essere pazzo...»

**Sei, però, più ottimista: l'hai detto prima.**

Decisamente più ottimista. Ho scovato quella che può essere una soluzione: le reti, nella produzione energetica e nell'informazione. Piccole microproduzioni, che generano scambi, così nell'energia, come nei blog. È ovvio che sia necessario stare molto attenti. Perché il nostro governo di marketing è basato sulle parole. Se, in una legge sui diritti d'autore e internet, cambiano la parola lucro con profitto posso rischiare quattro anni di carcere quando scambio un file con un altro. Ma la strada è questa, non esiste altra possibilità. I media non informano, passano ciò che passa il convento, lo spirito critico non esiste, ci resta solo la rete. Usiamola bene. La democrazia è essere in due, uno di là e uno di qua, per scambiarsi le idee.